

LA DISTRIBUZIONE PLANIMETRICA E ALTIMETRICA DELLA POPOLAZIONE NELLA BASILICATA

1. *Le variazioni della popolazione della Basilicata dal 1911 al 1947.* — In un altro lavoro, pubblicato su questo stesso Bollettino (1), ho esposto come la popolazione della Basilicata risulti distribuita in dipendenza della natura litologica del territorio.

Qui intendo mostrare, invece, come detta popolazione si distribuisce planimetricamente ed altimetricamente, accennando anche alle sue ultime variazioni; questo studio sarà seguito prossimamente da un altro sulla popolazione sparsa, sulla distribuzione dei centri, sulla loro posizione e forma, ecc.

Le variazioni della popolazione della Basilicata fino al 1911 sono state ampiamente esaminate e illustrate da P. De Grazia (2), il quale ha analizzato tutti i fattori che hanno portato, durante gli anni di massimo contributo emigratorio, ai risultati accertati dai censimenti del 1901 e del 1911, denunciando una preoccupante diminuzione.

Il De Grazia ha messo in evidenza anche le situazioni reali e contingenti dell'economia regionale, risalendo nel lontano passato ai fattori originari e trovando in ciò una concausa dello spopolamento lento ma continuo della Basilicata.

Nel 1861 la Basilicata era tra le ultime regioni italiane per densità di popolazione, con 46,1 ab. per kmq.; la massima densità si aveva nel circondario di Potenza (70,1), la minima in quello di Matera (32,3).

Nel 1871 da 46,1 ab. per kmq. si è saliti a 52,4, e nel 1881, a 50; nel 1911 la densità è risultata discesa a 48,5 ab., con i massimi di oltre 200 ab. a Rionero e a Bernalda e con i minimi inferiori ai 25 ab. a Banzi, Campomaggiore, Brindisi di Montagna, Garaguso, Sasso Castaldo, Craco, Aliano, Tursi e Montalbano; con densità anche elevata, da oltre 100 a 200 ab. per kmq., figuravano a quell'epoca quasi tutti i comuni del Melfese, Grassano, Lauria, Potenza, Francavilla e Palazzo S. Gervasio.

(1) L. FRANCIOSA, *La distribuzione della popolazione nella Lucania in rapporto alle condizioni litologiche*, 1946, pp. 65-78.

(2) P. DE GRAZIA, *La diminuzione della popolazione in Basilicata*, in questo Bollettino, 1921, pp. 411-440 e 525-553.

Tra il 1911 e il 1921 la flessione demografica, per quanto molto lieve, è continuata, portandosi la popolazione dai 474.021 ab. ai 468.537, con le correzioni apportate dall'Istituto Centrale di Statistica, con una perdita di appena 5484 unità, di cui 2733 nella provincia di Matera e 2731 in quella di Potenza, dovuta per 2/3 alla guerra e per 1/3 all'emigrazione.

A tale lieve flessione hanno concorso 52 comuni in prov. di Potenza, i più montani, e 17 in prov. di Matera, soprattutto quelli delle vallate tra il Bradano e il Basento.

Le successive restrizioni all'emigrazione verso i paesi transoceani e le modificate condizioni interne nei rapporti sia del lavoro che dei salari, e quindi delle attività economiche, con una politica di esaltazione demografica, hanno determinato i successivi incrementi tra il 1921 e il 1931 e tra il 1931 e il 1936, portando la popolazione prima a 507.750 ab., con il 7% in più sul 1911, e poi a 538.141 ab., con il 13% in più sempre sul 1911 (3). Gli aumenti si verificarono in tutti i comuni, ma più accentuati nelle colline del Vulture, nell'altopiano bantino e della Murgia Materana e nella pianura ionica metapontina. Nella prov. di Matera la percentuale di aumento (sempre sul 1911) è stata del 20%, e in quella di Potenza, soltanto dell'11%.

Al 31 dicembre 1947 (4) la popolazione *residente* della Basilicata è risultata (calcolata) di 610.768 ab., di cui 193.568 per la prov. di Matera a 417.200 per quella di Potenza, con un aumento su quella del 1936, pur in presenza delle perdite verificatesi a causa della guerra, di 36.792 ab. per la prima provincia e di 30.714 per la seconda.

Anche in quest'ultimo periodo gli aumenti si sono verificati soltanto per l'incremento naturale (differenza tra le nascite e le morti), in tutti i comuni, meno a Forenza, a Latronico, a Maratea, a Pescopagano e a Terranova di Pollino in prov. di Potenza, la cui diminuzione deve essere giustificata da esodi verso altre località meno povere e presentanti condizioni di lavoro più favorevoli. Per Maratea deve avere influito molto anche l'emigrazione.

2. *Caratteristiche delle unità comunali.* — I 9987 kmq. di superficie della Basilicata comprendevano al 1931 — censimento sul quale abbiamo basato le presenti ricerche per le stesse ragioni già prospettate dal Riccardi nel suo lavoro sull'Umbria (5) e dal Mo-

(3) Il rapporto è reale, poichè per il 1936 è stata considerata la popolazione cosiddetta *speciale*, costituita dalla presente più l'assente temporaneamente in Africa Orientale.

(4) Istituto Centrale di Statistica, *Elenco dei comuni al 30 giugno 1948 e loro popolazione residente*, Roma, 1948.

(5) R. RICCARDI, *Ricerche sull'insediamento umano nell'Umbria*, Roma, 1931.

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELLA BASILICATA

randini nell'altro sui Monti Lepini (6) — 123 comuni con 183 centri, ripartiti fra le due provincie di Potenza (91 comuni con 143 centri su 6193,8 kmq.) e di Matera (32 comuni con 40 centri su 3793,4 kmq.), con le seguenti caratteristiche medie.

PROVINCIE	Numero dei Comuni	SUPERFICIE (kmq.)		POPOLAZIONE (ab. 1931)	
		Complessiva	Media per Comune	Complessiva	Media per Comune
<i>Matera</i>	32	3781,11	118,1	157.022	4907
<i>Potenza</i>	91	6206,22	68,2	350.728	3854
Basilicata	123	9987,33	81,2	507.750	4128

L'area media dei 123 comuni era, ed è tuttora, di 81,2 kmq., uguale pressappoco a quella dei comuni toscani (83,1) e doppia della media per tutta l'Italia (42,4); media che si riduce a 51 kmq. nei comuni montani del Pollino e sale a 207,4 in quelli della pianura ionica metapontina, mantenendosi tra 92,6 e 196,4 negli altri.

Per classi di ampiezza i comuni risultano distribuiti come segue:

CLASSI DI AMPIEZZA ciascun Comune kmq.	POTENZA		MATERA		BASILICATA	
	Numero dei Comuni	Area complessiva kmq.	Numero dei Comuni	Area complessiva kmq.	Numero dei Comuni	Area complessiva kmq.
fino a 20	3	47,78	1	14,93	4	62,71
da 20 a 40	24	733,34	5	175,23	29	908,57
da 40 a 60	21	1034,75	3	144,34	24	1179,99
da 60 a 80	14	985,12	5	358,15	19	1343,27
da 80 a 100	11	977,40	5	443,76	16	1421,16
da 100 a 125	7	764,33	2	238,66	9	1002,99
da 125 a 150	6	783,67	1	128,74	7	912,41
da 150 a 175	3	499,02	2	318,55	5	817,57
da 175 a 200	1	175,66	1	176,74	2	352,40
da 200 a 250	1	205,15	4	863,00	5	1068,15
da 250 a 300	—	—	2	531,03	2	531,03
oltre 300	—	—	1	387,98	1	387,98

(6) G. MORANDINI, *I Monti Lepini. Memorie di Geografia antropica*, Vol. I, Roma, 1946.

Nell'insieme prevalgono i comuni con area tra i 20 e i 100 kmq., in numero di 88, pari al 71%, e tra questi sono più numerosi i comuni con 20-40 kmq. (29 su 88), per lo più montani. I comuni più estesi sono nel piano litoraneo metapontino e sulle prime colline che ad esso fanno seguito, nell'altopiano irpino e in quello materano. Si va così da minimi di 12,24 kmq. (Campomaggiore) a massimi di 387,98 (Matera); queste differenze così forti sono dovute alla preesistente condizione della proprietà terriera ed alle sue vicende storiche.

In qualche comune montano di più vasta superficie, la maggior parte di questa è proprietà del comune stesso, un tempo di antichi feudatari o di enti ecclesiastici; nella pianura i vasti possessi a carattere latifondistico sono i residui di feudi appartenenti ai potenti signorotti del tempo e tenuti per moltissimi anni a pascolo per l'ibernazione delle greggi e solo parzialmente utilizzati per colture cerealicole.

L'istituto feudale influì moltissimo sulla estensione dei territori comunali, accentrando la proprietà terriera in poche mani. Quando, aboliti i feudi, si passò al riordinamento delle circoscrizioni territoriali dei comuni, questo accentramento portò all'assegnazione di vaste terre (comprendenti talvolta un unico feudo) ai comuni in cui trovavasi il castello feudale. E con la parte più vasta passarono anche le piccole frazioni isolate qua e là, staccate dai corpi principali dei territori, portando alla formazione di quelle *exclaves*, talvolta anche a considerevole distanza e attualmente in numero di 15.

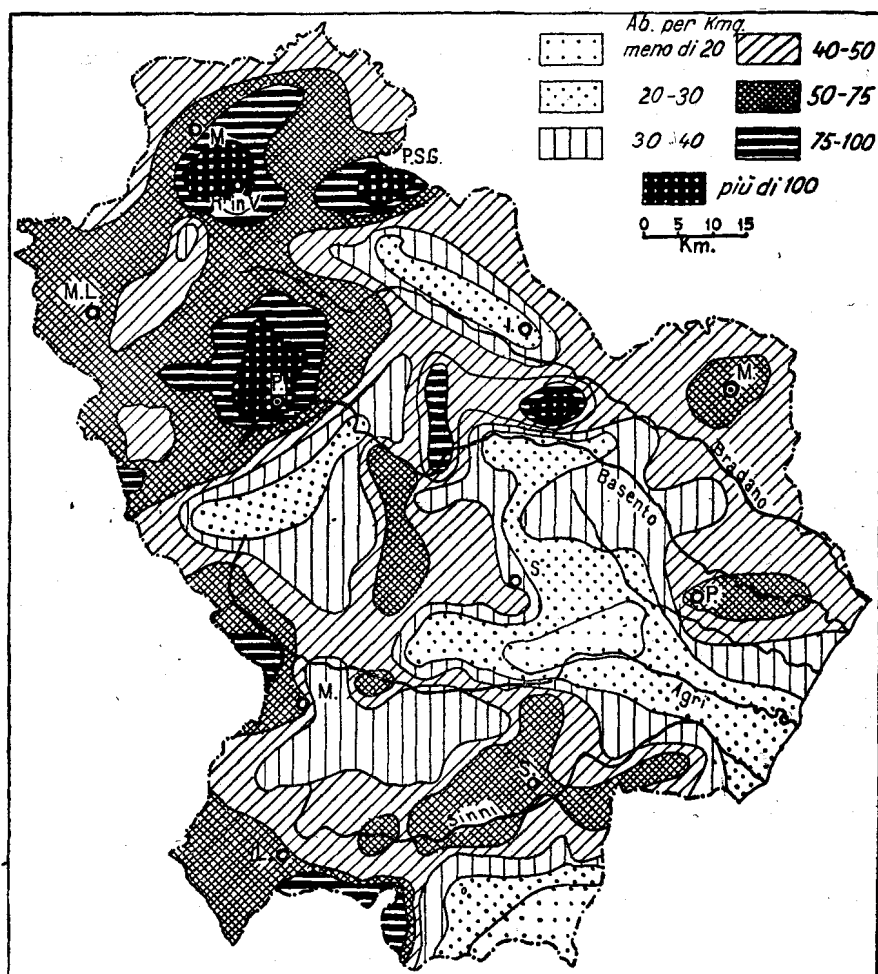
La popolazione media per comune è di 4128 ab., media che è doppia nei grossi comuni dell'altopiano bantino, della Murgia materana e della pianura ionica metapontina, e si riduce ad un terzo circa (1363 ab.) nei comuni del Pollino e a metà nei comuni delle alte e medie valli dell'Agri e del Sinni.

Raggruppando i comuni per popolazione assoluta, come nella tabella seguente, vediamo che 2/5 di essi (48) hanno tra i 2000 e i

CIASCUN COMUNE abitanti	POTENZA		MATERA		BASILICATA	
	Numero dei Comuni	Popolazione complessiva abitanti	Numero dei Comuni	Popolazione complessiva abitanti	Numero dei Comuni	Popolazione complessiva abitanti
meno di 1000	3	2.614	—	—	3	2.614
da 1000 a 2000	21	32.140	9	13.626	30	45.766
da 2000 a 4000	41	119.496	7	20.124	48	139.620
da 4000 a 6000	16	79.952	4	17.631	20	97.583
da 6000 a 8000	2	13.649	10	73.745	12	87.394
da 8000 a 10.000	2	18.280	—	—	2	18.280
oltre 10.000	6	84.597	2	31.896	8	116.493

4000 ab.; che circa il 70% ha una popolazione assoluta inferiore alla media regionale, e che soltanto 8 sono i comuni con più di 10.000 ab. I valori estremi risultano i seguenti: comune di S. Paolo Albanese ab. 858, comune di Potenza, ab. 25.433.

3. *Distribuzione planimetrica della popolazione.* — La distribuzione planimetrica della popolazione nella Basilicata ha i suoi naturali presupposti nelle condizioni fisiche del territorio, e, collateralmente, nelle condizioni economiche e sociali.



Distribuzione planimetrica della popolazione nella Basilicata (1931)

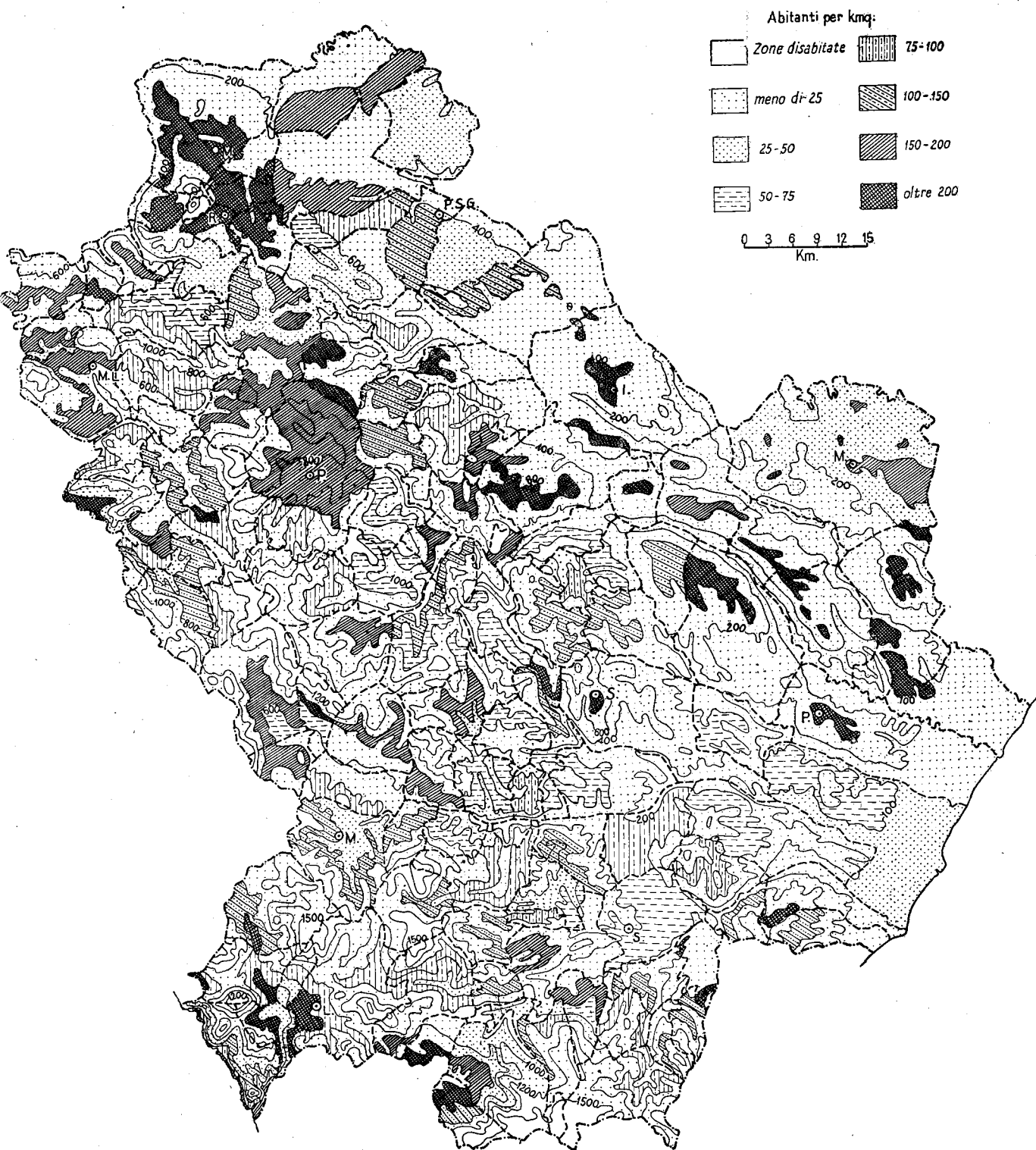
In base ai valori accertati al 1931, la densità media della Basilicata risulta di 50,8 ab. per kmq., pari a circa un terzo di quella del territorio italiano (133); essa è superiore soltanto a quella della Venezia Tridentina (47) e della Sardegna (40). Nella provincia di Potenza la media sale a 56,5 ab. per kmq., mentre si riduce a 41,5 nella provincia di Matera; nei singoli territori comunali, poi, i valori oscillano tra i 226 (Rionero in Vulture) e i 19,3 ab. per kmq. (Terranova di Pollino).

La cartina, inserita a pag. 273, costruita col sistema delle curve isometriche, dà più precisi ragguagli sul variare della densità di popolazione nelle varie parti della regione.

Col minimo di non più di 20 ab. per kmq. sono due sole strisce di territorio di scarso valore economico per la natura dei terreni e la loro instabilità: tra Aliano e Craco e l'angolo inferiore di Terranova di Pollino, dove alla carenza di fertilità si aggiunge anche l'altimetria.

Con densità da 20 a 50 ab. per kmq. è, si può dire, la maggior parte del territorio che comprende a nord la fascia valliva lungo il corso dell'Ofanto e le vallette dei suoi affluenti scendenti dal Melfese, gli altopiani calcarei e tufacei ricoperti di argille più o meno plastiche della Murgia Materana, di Banzi, Genzano e Irsina e a sud tutta la plaga collinare pliocenica e alluvionale che si slarga fin oltre le zone centrali, raggiungendo i rilievi e i contrafforti occidentali. È la grande regione della cerealicoltura a carattere estensivo e pastorale, ove la natura chimica dei terreni, il loro potere riducente e l'alcalinità, le condizioni fisiche e l'insicurezza montana mettono a dura prova la vita degli uomini e degli animali, riducendo di molto anche l'area delle altre colture, che in un clima favorevole troverebbero il miglior elemento di diffusione. Quivi solo l'olivo si diffonde più vantaggiosamente delle altre piante arboree, e su di esso poggia buona parte dell'agricoltura, che nella cerealicoltura e nella pastorizia trova appena il motivo d'impiego dei terreni saldi e nudi e della mano d'opera esuberante. A tutto questo si aggiunge anche il regime fondiario, che potrebbe ritenersi come causa mentre è un triste effetto, costituito per lo più da grandi imprese a carattere quasi latifondistico e in ambienti malarici, che eliminano possibilità di insediamenti permanenti, sia accentrati che sparsi.

Aree di maggiore densità, oltre i 50 ab., sono sparse qua e là e comprendono i centri più popolosi, i capoluoghi delle due provincie, le zone meglio adatte allo sfruttamento agrario, un po' meno estensivo; massimi di oltre 100 ab. si verificano nelle colline del Vulture, ove, alla natura dei terreni dal punto di vista della fertilità e della sicurezza per le costruzioni, si aggiunge anche il clima temperato di transizione tra il continentale e il mediterraneo, che permette e favorisce una ricca vegetazione arborea di olivi, piante da frutta varie e castagni, colture erbacee di alto reddito e soprattutto piantagioni di viti che formano, in certo qual modo, la caratteristica di



Carta della distribuzione altimetrica della popolazione nella Basilicata

quei territori. Inoltre comodi e rapidi mezzi di comunicazione permettono una maggiore e più vasta attività commerciale; il regime fondiario, con piccole e medie proprietà, è più adeguato alla struttura sociale.

Da un calcolo di larga approssimazione è risultato che poco più della metà del territorio (kmq. 5776, pari al 55% della superficie totale), con oltre la metà dei comuni (64) ha una densità al disotto della media (51 ab. per kmq.); in tutto il resto la densità è al disopra, con una zona di 30 kmq. in cui la densità è di oltre 150 ab.

Nelle parti montuose non mancano piccole aree perennemente disabitate o abitate soltanto nei mesi estivi.

Dall'esame della distribuzione *altimetrica* della popolazione si potranno ricavare maggiori ragguagli sulle condizioni demografiche della Basilicata, tenuto conto che l'altimetria per questa regione rappresenta un fattore geografico di particolare importanza nei riguardi dell'insediamento umano.

4. *Distribuzione altimetrica della popolazione.* — L'esame della distribuzione altimetrica della popolazione è stato condotto suddividendo il territorio della Basilicata in nove fasce (7): la prima da 0 a 100 m.s.m., sei di 200 in 200 metri fino a 1200, la ottava da 1201 a 1500 m. e l'ultima, la nona, oltre i 1500 m.

Superficie e popolazione in esse comprese sono risultate ripartite come è indicato nella tabella che segue, sia per il complesso della regione, sia per le due provincie di Matera e di Potenza.

Il 16% del territorio (1590 kmq.) è compreso tra 0 e 200 m., formando tutta la parte piana o pianeggiante della Basilicata lungo il litorale metapontino e la valle dell'Ofanto al limite settentrionale del Melfese, nonché le ristrette fasce alluvionali delle basse valli dei maggiori corsi d'acqua. Il 41% è tra i 200 e i 600 m. e comprende tutta la grande massa collinare che partendo dalle pendici del Vulture si slarga nel Materano da un lato, si interna nel Potentino al centro e raggiunge, con le malfamate colline plioceniche della parte meridionale, la precedente isoipsa di 200 m. Il 43%, pari a 4310 kmq., va dai 600 m. in su coi rilievi montani occidentali e coi contrafforti che formano tutta la vera parte montuosa della regione.

Più spiccatamente montuosa è la provincia di Potenza, in cui ben il 65% del territorio è oltre i 600 metri, e di esso più del 40%

(7) La suddivisione è stata eseguita per i singoli territori comunali, e di ogni fascia si è calcolata la superficie in base alle misure planimetriche (non mai meno di tre, per ottenere una media sufficientemente corretta). Il computo degli abitanti per ogni fascia altimetrica è stato fatto sulla base del numero delle case permanentemente abitate, calcolando un numero medio di 5 persone per casa. Per le case si è tenuto conto anche degli aggiornamenti del catasto geometrico e degli accertamenti sul posto.

LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELLA BASILICATA

DATI ASSOLUTI E PERCENTUALI PER FASCE ALTIMETRICHE DELLA SUPERFICIE E DELLA POPOLAZIONE

FASCE ALTIMETRICHE metri	MATERA				
	Superficie		Popolazione		Densità
	assoluta kmq.	%	assoluta	%	abitanti per kmq.
0-100	695,47	18,4	4 280	2,7	6
101-200	764,55	20,2	14.703	9,4	19
201-400	1408,53	37,2	38.954	24,8	27
401-600	651,77	17,3	77.310	49,3	120
601-800	174,32	4,6	14.030	8,9	80
801-1000	71,03	1,9	7730	4,9	108
1001-1200	14,95	0,4	15	..	1
1201-1500	0,49	0,01	—	—	—
oltre 1500	—	—	—	—	—
	3781,11	100	157.022	100	41

FASCE ALTIMETRICHE metri	POTENZA				
	Superficie		Popolazione		Densità
	assoluta kmq.	%	assoluta	%	abitanti per kmq.
0-100	8,20	0,1	577	0,5	190
101-200	121,68	2,0	1178	0,3	10
201-400	805,84	13,0	36.823	10,5	45
401-600	1220,84	19,7	83.085	24,5	70
601-800	1577,04	25,4	140 226	40,0	90
801-1000	1306,58	21,1	81.289	23,1	62
1001-1200	722,33	11,6	3.350	1,0	4
1201-1500	350,47	5,6	220	0,1	1
oltre 1500	93,94	1,5	—	—	—
	6206,22	100	350.728	100	56

FASCE ALTIMETRICHE metri	BASILICATA				
	Superficie		Popolazione		Densità
	assoluta kmq.	%	assoluta	%	abitanti per kmq.
0-100	703,67	7,0	5.837	1,1	8
101-200	886,23	8,9	15.881	3,1	18
201-400	2214,37	22,2	75.777	15,0	34
401-600	1872,61	18,7	163.395	32,2	87
601-800	1751,36	17,5	154 256	30,4	90
801-1000	1377,61	13,8	89.019	17,5	65
1001-1200	737,28	7,4	3365	0,7	5
1201-1500	350,96	3,5	220	0,04	1
oltre 1500	93,24	1,0	—	—	—
	9987,33	100	507.750	100	51

oltre gli 800 metri, mentre per la provincia di Matera la quasi totalità del territorio (93%) non supera i 600 metri.

La popolazione è ripartita per metà circa al disotto e per l'altra metà al disopra dei 600 metri, ma si addensa più che altro (62,6%) tra i 400 e gli 800 m., per le migliori condizioni climatiche che si riscontrano in questa fascia altimetrica e per le maggiori possibilità economiche sia agricole che industriali e commerciali. Più in alto i rigori invernali e la vita molto più grama su terreni poco produttivi limitano l'insediamento a non oltre un sesto della popolazione totale; più in basso le condizioni igieniche deplorevoli (malaria), le deficienze idriche e i sistemi colturali estensivi lo restringono a un quinto appena del totale. Partendo dal basso, la densità si eleva gradatamente con l'altimetria, e da 8 ab. per kmq. nella fascia fino ai 100 m., sale ai 18 in quella tra 100 e 200 m., ed a 34 nella terza da 200 a 400, raggiungendo poi i massimi di 87 e 90 ab. nelle fasce 400-600 e 600-800 m., per abbassarsi subito dopo a 65 ab. tra 800 e 1000 m. e precipitando a 5 tra 1000 e 1200 m. e a 1 oltre i 1200.

La parte permanentemente disabitata o abitata solo stagionalmente durante il periodo estivo da pastori con le greggi in transumanza o da carbonai per lo sfruttamento dei boschi, è di appena 93,24 kmq., localizzati oltre i 1500 m. sulle più alte cime delle catene montuose.

Queste condizioni prospettate per l'intera regione si modificano profondamente considerando le singole provincie e ancor più considerando le sottoregioni in cui abbiamo suddiviso la Basilicata; ma le maggiori disuguaglianze potranno osservarsi esaminando la carta costruita sui dati relativi ai singoli comuni.

Nella provincia di Matera, come nell'intera regione, la densità aumenta gradualmente nelle prime tre fasce fino ai 400 m., per saltare al massimo di 120 ab. tra i 400 e i 600 m., dove è insediata quasi la metà di tutta la popolazione (49,3%). La densità si flette un po' tra 600 e 800 m., ma risale e supera i 100 ab. per kmq. tra gli 800 e i 1000 m., abbassandosi poi fortemente oltre i 1000, con 1 ab. per kmq. Tale situazione è determinata dalla necessità di insediarsi in località meno sottoposte ai forti calori estivi e dove più favorevoli si sono presentate le condizioni di sicurezza personale, di stabilità, di rifornimento idrico, di igiene e di salubrità.

Nella provincia di Potenza il massimo di densità (190 ab. per kmq.) è raggiunto sugli 8,20 kmq. della fascia litoranea di Maratea, dove tra 0-100 m. si addensano 1557 ab. sugli spalti terrazzati costieri, ricchi di colture attivissime, erbacee ed arboree, e con una proprietà polverizzata. Dopo tale quota la densità dai 10 ab. tra i 100 e i 200 m. sale ai 90 tra 600 e 800, dove si concentra il 40% della popolazione, per ridiscendere oltre tale quota. Anche nella provincia di Potenza fattori dell'insediamento sono da ritenersi gli elementi naturali di sicurezza come per Matera, e in certo qual modo anche l'attività economica che ha costituito, e costituisce ancora in alcuni

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER FASCE ALTIMETRICHE NELLE SOTTOREGIONI

SOTTOREGIONI		0-100	101-200	201-400	401-600	601-800	801-1000	1001-1200	1201-1500	Oltre 1500
Colline del Vulture e valle dell'Ofanto	kmq.	—	100,68	405,34	312,67	168,03	37,37	4,11	0,39	—
	ab.	—	300	14633	41745	16268	2439	—	—	—
	d.	—	3	36	133	97	89	—	—	—
Montuosa centrale e di NO	kmq.	—	—	129,28	449,56	746,94	690,00	354,51	113,97	9,22
	ab.	—	—	2774	18710	66373	57243	1849	55	—
	d.	—	—	21	41	89	83	5	0,5	—
Alta e media valle dell'Agri	kmq.	—	7,91	82,21	182,41	325,58	235,42	145,01	71,39	11,25
	ab.	—	—	5221	2239	30070	9948	216	20	—
	d.	—	—	63	12	92	42	1	0,3	—
Lagonegrese	kmq.	8,20	12,51	51,41	97,58	146,26	188,69	106,64	69,57	30,20
	ab.	1557	878	8328	16461	10495	2218	492	80	—
	d.	190	70	153	168	71	12	4	1	—
Alta e media valle del Sinni	kmq.	—	0,58	132,03	158,41	154,32	118,03	77,93	53,10	20,25
	ab.	—	—	5850	5938	15595	6829	435	15	—
	d.	—	—	44	40	101	58	56	0,3	—
Pollino	kmq.	—	—	2,57	20,21	35,91	47,07	34,13	42,05	22,32
	ab.	—	—	17	992	1425	2612	358	50	—
	d.	—	—	6	49	40	55	10	1	—
Colline plioceniche tra Bradano e Sinni	kmq.	163,55	408,56	752,49	400,03	169,30	71,03	14,95	0,49	—
	ab.	732	2242	9915	43868	13970	7730	15	—	—
	d.	5	5	13	109	82	108	1	—	—
Altopiano Bantino e della Murgia Materana	kmq.	91,68	198,60	631,54	251,74	5,02	—	—	—	—
	ab.	210	540	17757	33442	60	—	—	—	—
	d.	2	3	28	132	12	—	—	—	—
Pianura jonica metapontina	kmq.	440,24	157,39	24,50	—	—	—	—	—	—
	ab.	3338	11921	11282	—	—	—	—	—	—
	d.	7	76	460	—	—	—	—	—	—

territori, l'elemento sostanziale della vita: l'industria dell'allevamento, che si svolge essenzialmente oltre il limite delle colture erbacee (dai 600 m. in su), e accanto alla quale si hanno industrie casalinghe basate su molti prodotti boschivi. Non è estranea la natura litologica dei terreni, più saldi e meno soggetti alle frane tanto in alto quanto in basso, pur presentando una minore fertilità e richiedendo una maggiore massa di lavoro. Anzi la varietà litologica, accompagnata dalla ricchezza delle acque, ha variamente influenzato la distribuzione altimetrica della popolazione, la quale ha cercato sempre di fermarsi su contrafforti calcarei, o in vallate apriche, o su speroni protesi su queste, o su rialti di non facile accessibilità, il tutto in conseguenza di preordinate finalità di sicurezza, alle quali si è già accennato innanzi.

Passiamo ora a considerare la distribuzione per fasce altimetriche nelle nove sottoregioni che abbiamo distinto nella Basilicata.

Nelle colline del Vulture e nella valle dell'Ofanto la maggiore superficie è tra i 200 e i 400 m. e forma tutta la parte che, risalendo per le medie valli della Rendina e del Locone, comprende gli altopiani di Lavello e di Montemilone e il bassopiano di Venosa. Qui la malaria e le scarse disponibilità idriche non permettono che un insediamento occasionale durante i lavori invernali nei campi e quelli di raccolta dei cereali verso la fine di giugno e i primi di luglio; la densità è di 36 ab., e si riduce a 3 ab. nella sottostante fascia di 100-200 m., dove non poche bassure sono paludose. La popolazione si addensa invece fra i 400 e i 600 m. sulle colline, ove maggiore salubrità e più favorevoli condizioni economiche portano a manifestazioni più attive della vita quotidiana. Questa fascia altimetrica è favorita anche da più comodi e facili mezzi di comunicazione e di traffico e da larga disponibilità di acque, che scendono copiose dal massiccio del Vulture. La densità media qui sale a 133 ab. per kmq., con un massimo di 343 ab. nel comune di Rapolla. Tra i 600 e gli 800 m. la densità discende a 97 ab., e tra 800 e 1000 m., a 89 ab. È solo oltre i 1000 m. che la rigidità del clima e la sterilità dei terreni non permettono più alcun insediamento permanente, poichè i 4.50 kmq. che vi sono compresi rappresentano le sommità del gruppo del Vulture, abitate solo, e con semplici e rozze capanne, durante il periodo estivo, per l'utilizzazione dei pascoli da parte delle greggi transumanti.

La zona montuosa centrale e di nord-ovest della Basilicata è la più vasta tra quelle che abbiamo distinto (2493 kmq., 1/4 di tutta la regione), e comprende le alte valli dell'Ofanto, del Bradano e del Basento con i gruppi montuosi interposti. Essa si sviluppa tra i 200 e i 1500 m., superando di poco quest'altezza e comprendendo i centri di Anzi a 1066 m. e di Pietrapertosa a 1050 m., che sono i più elevati della Basilicata. Il 57% del territorio è tra i 600 e i 1000 m. e comprende l'83% della popolazione, per cui in queste due fasce la densità è di 89 e 83 ab., e diminuisce rapidamente verso i limiti estre-

mi minimi e massimi per le stesse ragioni di insalubrità e sistemi economico-agrari estensivi nei primi, di rigidità climatica e sterilità dei terreni nei secondi. Dove maggiormente si insedia la popolazione, i terreni sono costituiti in gran parte da scisti argillosi, argille scagliose variegata e sabbie gialle, non del tutto adatti allo sfruttamento agricolo intensivo, ma utilizzabili, con una certa somma di lavoro superiore al normale, per cereali e colture erbacee leguminose non disgiunte dai pascoli e da talune colture arboree adatte all'altimetria e ai terreni stessi (viti, olivi e qualche fruttifero). Nelle aree che racchiudono i maggiori centri la densità può raggiungere anche cifre elevatissime: 1188 ab. per kmq., per esempio, nel comune di Baragiano, 347 in quello di Oppido Lucano, 20 in quello di Muro Lucano, ecc.

L'alta e media valle dell'Agri comprende il territorio tra i gruppi del Volturino e del Raparo, ricco di acque (numerose vi sono le sorgenti) e con fertili terreni alluvionali. Il carattere montuoso della maggior parte del territorio (il 74% oltre i 600 m.) non impedisce l'addensarsi della popolazione tra i 600 e gli 800 m., con 92 ab. per kmq., poichè nei 1061 kmq. di tutta la zona sono comprese non poche aree piane o pianeggianti, specialmente sotto Marsiconuovo, a San Martino d'Agri, a Spinoso e a Sarconi, in cui si alternano le più ricche colture ortive e sono assai diffuse le leguminose da granella (fagioli) e da foraggio. Come nelle altre sottoregioni, venendo meno o riducendosi i fattori favorevoli all'insediamento, la densità si riduce a cifre molto basse (12 ab. tra 400 e 600 m., 42 tra 800 e 1000, 1 oltre i 1000), ma si mantiene intorno ai 50 ab. tra i 200 e i 400 m. per la presenza di un popoloso centro, Sant'Arcangelo, nella cui bella piana si coltivano intensivamente alberi da frutta (peschi soprattutto; non mancano gli agrumi).

Tutto montuoso è il Lagonegrese; la superficie totale di 714 kmq. si trova per tre quarti oltre i 600 m., e per più del 50% oltre gli 800 m. La popolazione, per la maggiore rigidità del clima, è insediata in prevalenza tra i 400 e i 600 m., raggiungendo in questa fascia altimetrica la densità di 168 ab. per kmq., che scema di poco (153) nella sottostante fascia di 200-400 m., si abbassa a 70 nei fondovalle tra i 100 e i 200 m., per risalire infine a 190 nella ristretta fascia litoranea di Maratea fino ai 100 m., ove concorrono, come si è già accennato, natura dei terreni e clima, che favoriscono una elevata e varia attività colturale di erbacee ed arboree, e quindi l'insediamento umano. Tra i 600 e gli 800 m. la densità si mantiene ancora su cifre ragguardevoli (71), date le prevalenti caratteristiche climatiche montane, ma scema rapidamente oltre gli 800 m., passando a 12,4 e 1 nelle fasce successive, fino ai 1500 m., oltre i quali cessa ogni segno di vita umana permanente.

L'alta e media valle del Sinni comprende, nei suoi 714 kmq., le colline mio-plioceniche e a calanchi che degradano dal Raparo, dall'Alpi e dagli altri contrafforti sud-occidentali verso il Sarmento

da un lato e la catena apollinea dall'altro. Perciò un buon terzo del territorio è compreso entro i 600 metri, e un altro terzo circa tra i 600 e gli 800 m.; il resto forma la vera parte montuosa, culminante a oltre 1500 m.

L'alta valle è agrariamente la più povera, con elevata percentuale di seminativi sfruttati con colture cerealicole a basso reddito e con rade coltivazioni di querce e castagni nelle zone submontane, e di altre essenze forestali, devastate dai disboscamenti, sulle sommità dei monti; nella media valle, ai seminativi si affiancano, specie nelle zone collinari, vigneti, oliveti e frutteti, con una ricca cornice di orti lungo le rive dei fiumi (come a Senise, Roccanova, Francavilla, Chiaromonte). Nell'alta valle ha scarsa importanza anche l'industria zootecnica, per la difficoltà dei pascoli invernali, per la scarsità dei locali di ricovero, per la mancanza di prati e per le non facili condizioni idriche. Il maggior numero di abitanti (50% circa) lo si riscontra insediato tra i 600 e gli 800 m., con una densità di 101 ab. sulle sabbie gialle, conglomerati sabbiosi e puddinghe, su cui sorgono numerosi piccoli centri e numerosissime case rurali; l'insediamento si contrae nelle fasce altimetriche successive, tanto in alto, dove la densità si dimezza (50 ab.), quanto in basso sotto i 600 m., dove si riduce a 40 ab. per kmq. Tra i 100 e i 200 m. la vita, soprattutto per le condizioni climatiche, si rende quasi impossibile, come oltre i 1500 m.

Il Pollino, di appena 204 kmq., comprende parte del gruppo montuoso omonimo e i quattro comuni di Cersosimo, San Costantino Albanese, Casalnuovo Lucano e Terranova di Pollino, sviluppati tra i 200 e oltre i 1500 m., col massimo della superficie (90% circa) oltre i 600 m., e più del 70% della popolazione oltre gli 800 m. Per le condizioni climatiche e soprattutto economiche (scarsa fertilità dei terreni e loro ristretto sfruttamento, mancanza di attività industriali e commerciali anche per la non favorevole viabilità, magrezza dei pascoli e degradamento dei boschi), la popolazione qui è pochissimo densa, col massimo di 50 ab. tra 800 e 1000 m. La densità scende a 40 ab. nella due fasce inferiori tra 400 e 800, e si abbassa ad appena 6 ab. tra 200 e 400 m., nei fondovalle di Cersosimo e Casalnuovo, e a 10 tra 1000 e 1200 m. nell'altopiano di Terranova.

Le colline plioceniche tra il Bradano e il Sinni comprendono gran parte del territorio moterano con 1980 kmq. di superficie. Tali colline, degradanti da nord a sud e sud-est, sono costituite da argille, coronate qua e là da cocuzzoli di sabbie, talora isolati, più spesso addossati gli uni agli altri in modo singolare. Qui i terreni per la loro natura hanno una consistenza poco stabile e sono molto soggetti a frane, specie al disotto dei 400 m., dove la mancata sistemazione montana non permette l'insediamento umano senza pericoli. La maggior parte del territorio (90% circa) è sotto i 600 m., con appena 0,49 kmq. oltre i 1200 metri nel comune di Accettura; la

popolazione si addensa tra i 400 e i 500 m., mantenendo una certa intensità anche nelle due fasce altimetriche successive fino a 1000 m. (82 e 108 ab. per kmq); essa si rarefa, per le condizioni di clima, per la sterilità dei terreni, per la loro instabilità e per la scarsità di acque, nelle fasce altimetriche al disotto dei 400 metri, dove la densità scende a 5 e 13 ab. In questa vasta fascia collinare si susseguono numerosi dossi argillosi irregolari, di diversa altezza e privi di vegetazione; nei periodi di pioggia essi mutano spesso forma e consistenza, poichè si muovono, si insaccano, scivolano, scorrono e precipitano nel fondovalle.

Abbiamo qui quel tipico paesaggio lucano, simile a quello delle « crete » senesi, sterile e senza dolcezza, una « landa selvaggia » su cui nessun insediamento, anche se temporaneo, è possibile. A parte questo fattore fondamentale, l'insediamento in alto è stato anche determinato dalla insicurezza nelle campagne, dalla insalubrità dell'aria, dalle forme della proprietà e dai sistemi colturali.

L'altopiano Bantino e della Murgia Materana comprende tutta la plaga calcarea del Cretacico medio, fasciato dappertutto dalle formazioni argillo-sabbiose che da Palazzo San Gervasio lungo il Bradano si allungano fino alla pianura jonica, slargandosi verso le Murge pugliesi. Terreni piuttosto saldi, e superanti i 600 m. solo in 5 kmq. tra Banzi e Genzano, permetterebbero l'insediamento umano dappertutto, se non intervenissero a limitarlo le condizioni climatiche, tutt'altro che buone, e la scarsità di acque per la frequenza di estesi fenomeni carsici, ai quali fattori si devono aggiungere anche la forma della proprietà a carattere quasi latifondistico e i sistemi colturali prevalenti cerealicolo-pastorali. Il maggiore addensamento è tra i 400 e i 600 m., con una densità di 132 ab., mentre la più forte proporzione di superficie è tra i 200 e i 400 m. (oltre il 50%), ove la densità scende a 28 ab., riducendosi poi a 2-3 ab. nelle fasce inferiori.

L'ultima delle sottoregioni che abbiamo distinto è la pianura litoranea metapontina lungo lo Jonio, che si sviluppa per 622 kmq. La maggior parte della superficie (70%) è compresa entro i 100 m., un quarto circa è tra i 100 e i 200 m., e soltanto 24 kmq. sono oltre i 200 m., superati con i dossi collinari di Pisticci e Montalbano. Questa pianura alluvionale quaternaria, con sottostanti argille plioceniche, conserva tuttora la sua antica conclamata fertilità, ma oppone all'insediamento umano una limitazione, non soltanto per il disordine idrico, ma soprattutto per la forte infestazione malarica, che si diffonde anche al di là della pianura e invade le prime colline sovrastanti.

In questo storico piano, con l'uniformità colturale (cereali e pascoli) si ha anche, per il motivo igienico, una pesante uniformità di vita campestre e una quasi permanente solitudine; il silenzio è interrotto soltanto dallo scampanio delle mandre che vi svernano di

ritorno dall'alpeggio, e dallo scarso vociare dei lavoratori che vi permangono solo per il tempo strettamente necessario ai più importanti lavori agricoli.

La popolazione si raccoglie nei grandi complessi aziendali (Pollicoro, S. Basilio, Scanzano, Recoleta, Andriace) che vi sono sorti nel periodo feudale e permangono ancora con caratteristiche proprie (8): nella prima fascia altimetrica con una densità bassissima, di 7 ab. per kmq., ma più che altro nelle due fasce successive, dove sorgono i centri principali di Bernalda, Pisticci e Montalbano, tra i 100 e i 364 m., raggiungendo una densità di 460 ab.

Come si vede, nella Basilicata la varia distribuzione altimetrica della popolazione è determinata non soltanto dai caratteri del rilievo, ma anche dalle condizioni climatiche e igieniche e da quelle di stabilità e di fertilità dei terreni, dipendenti dalla loro natura litologica.

(8) L. FRÁNCIOSA, *La casa rurale nella Lucania* (Cons. Naz. delle Ricerche - Comit. Naz. per la Geografia. Ricerche sulle dimore rurali in Italia, 3), Firenze, 1942.